

## L'anniversario

# Otto anni fa la strage alla Gifas Electric «Ma la legge sulle armi è ancora ferma»

La proposta avanzata dalla vedova di Luca Ceragioli, il direttore dell'azienda di Piano del Quercione ucciso nella sparatoria

Gabriele Buffoni / MASSAROSA

Otto anni non bastano a cancellare il dolore di una perdita immotivata, ma sono sufficienti per iniziare a costruire qualcosa di nuovo per un futuro migliore. È questa la battaglia di **Gabriella Neri**, rimasta vedova nel 2010 di **Luca Ceragioli**: l'uomo, allora direttore della Gifas Electric (azienda produttrice di impianti elettrici) di Piano del Quercione, a Massarosa, fu freddato insieme al 33enne vicedirettore **Jan Frederich Hilmer** da due colpi di pistola sparati da un ex dipendente della ditta, il 51enne **Paolo Iacconi**, poi suicidatosi. Da allora Gabriella, insieme alle due figlie **Claudia** e **Giulia**, ha fatto del proprio dolore il motore per dare inizio alla onlus **Ognivolta**, associazione che dal 2012 si impegna per una maggiore regolarizzazione delle armi da fuoco.

## UN ANNIVERSARIO STRAZIANTE

La vita di Gabriella e delle sue figlie è stata irrimediabilmente stravolta da quanto avvenuto quel pomeriggio del 23 luglio 2010.

«Luca – lo descrive Gabriella – era una persona che si è sempre prodigata per gli altri: non si preoccupava solo della salute dei conti aziendali, ma anche di quella dei suoi dipendenti. La Gifas per lui era come una seconda famiglia, un luogo sicuro, e tale lo ritenevo anche io: era abituato a viaggiare tanto in auto – racconta – ma quando mi telefonava dicendomi di essere arrivato in azienda io tiravo un sospiro di sollievo». Proprio nel suo ufficio, al primo piano dell'azienda, si è invece consumato l'effero omicidio-suicidio messo in atto da Paolo Iacconi.

«Le mie figlie all'epoca avevano 19 e 20 anni – ricorda Gabriella – mi dissero: dobbiamo fare qualcosa, non è possibile che accadano cose del gene-



L'associazione Ognivolta contro l'uso delle armi, in questa immagine al carnevale di Viareggio



Gabriella Neri, vedova di Ceragioli, durante un suo intervento al Senato

re».

## LA BATTAGLIA AL SENATO

Spinta da quelle parole, due anni più tardi Gabriella ha fondato la onlus Ognivolta con cui ha iniziato un lavoro di sensibilizzazione nelle scuole del territorio, tra Viareggio e la Versilia, ma anche mirato ad ottenere dei risultati in Parlamento.

«Fin dalla fondazione – racconta – ci siamo impegnati perché i governi approvassero un disegno di legge che promuovesse la creazione di un'anagrafe di collegamento tra aziende sanitarie e forze dell'ordine. Iacconi – rivela – aveva alle spalle un passato di depressione. Eppure possedeva un regolare porto d'armi per uso sportivo detenendo in casa propria l'arma con cui poi ha perpetrato la strage alla Gi-

fas. Purtroppo – spiega Gabriella – con la caduta dei vari governi il disegno di legge è decaduto, ma lo scorso giugno siamo riusciti a presentare alla commissione affari istituzionali del Senato un emendamento che raccoglie i punti principali del progetto. La speranza è quella di farlo calendarizzare, con l'attuale governo non sarà semplice».

Le recenti indiscrezioni di un accordo tra il ministro dell'interno e vicepremier Matteo Salvini e la lobby delle armi non posso che remare contro la battaglia di Gabriella e della sua onlus. «Forse però – conclude Gabriella – è proprio questo il momento giusto per far sentire ancora più forte la nostra voce: non possiamo permettere che il Paese diventi un come il far-west». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

## LA BATTAGLIA DI "OGNIVOLTA"

### A settembre un giorno di sensibilizzazione

MASSAROSA

Era il pomeriggio del 23 luglio 2010. Paolo Iacconi, ex rappresentante per il Trentino della Gifas e con un passato segnato dalla depressione, è seduto nell'ufficio di Luca Ceragioli insieme con il vicedirettore Hilmer: assente invece il direttore commerciale Andrea Ghilardi (probabile terzo obiettivo dell'omicida), impegnato al funerale di un parente.

La scusa è quella di un in-

contro per riaprire i rapporti con l'azienda di materiali elettrici. Il reale motivo invece, testimoniato dalla calibro 7.65 che si è portato dietro fin da Sacile dei Friuli (in provincia di Pordenone) dove abitava, è quello di uccidere i vertici della ditta.

Due i colpi sparati a bruciapelo a Ceragioli, due quelli riservati a Hilmer (nella schiena, mentre questi tentava di mettersi disperatamente in salvo). Una strage efferrata, conclusasi con il suicidio dello stesso Iacconi dopo aver tentato di dare fuoco agli uffici dell'azienda. Ad otto anni da quella tragedia, la onlus Ognivolta continua la sua battaglia in favore di una maggiore regolarizzazione delle armi da fuoco e per l'istituzione di un'anagrafe unica tra aziende sanitarie e forze dell'ordine per garantire controlli e prevenzione più accurati.

Sabato 15 settembre l'associazione fondata dalla vedova di Ceragioli, Gabriella Neri, organizzerà una giornata di sensibilizzazione al Museo della Marineria di Viareggio: un intero pomeriggio dedicato a far conoscere la battaglia portata avanti dalla onlus, tra tavoli di discussione e iniziative artistiche. —

## La CUCINA del SENZA

Piatti gustosi senza l'aggiunta di  
grassi zucchero sale

In edicola  
a 8,80 euro  
oltre il prezzo  
del quotidiano

dal 31 luglio

IL TIRRENO

